Anno XLII — Venerdì 17 aprile 1908 — Conto corrente con la posta — N. 93

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Emozionante strascico del processo Murri al Tribunale di Roma

Il memoriale del dott. Naldi

Processo contro il « Corriere d'Italia »

Roma, 16 aprile

Ieri cominciò un processo avanti la VII Sezione del Tribunale di Roma, il quale desta un certo interesse.

Quando sul finire del 1906, il dottor Pio Naldi, recluso nel penitenziario di Volterra in seguito alla condanna nel processo per l'assassinio del conte Bonmartini, presentò un memoriale ai magistrati per ottenere la revisione del processo, fu detto da qualcuno che il Naldi accusava esplicitamente certo Antonio Occhi di Bologna, e il *Corriere d'Italia* raccolse la voce. L'Occhi querelò il giornale, concedendogli la facoltà di prova.

L'udienza di ieri si svolse solo intorno a quest'incidente: i difensori del *Corriere* avevano chiesto che il memoriale del Naldi fosse allegato al processo, ma il procuratore generale del Re di Bologna, alle richieste del presidente del Tribunale di Roma, rispose con questo telegramma:

« Memoriale Naldi non fu senz'altro archiviato, ma originò procedura chiusa con ordinanza non farsi luogo per difetto indizi su talune persone designate come aventi partecipato omicidio Bonmartini. Trattandosi di documento attinente istruttoria sottoposta vincolo segreto e che potrebbe essere riaperta, non posso aderire richiesta suo telegramma ieri. — Proc. Gen. *Morosini* ».

Tutta la giornata si discusse su quest'incidente, e la discussione fu d'ordine soltanto procedurale.

L'interesse del processo è riserbato ad oggi essendo chiamato a deporre il dott. Naldi; il quale, a buon conto arrivò ier l'altro sera da Volterra e fu ieri da *Regina Coeli* trasferito ai Filippini.

Il Naldi appare molto sofferente.

Ciò che racconta Naldi

L'udienza di oggi

Ieri il Naldi, dopo essere stato digiuno fino alle 16, mangiò con molto appetito una bistecca, due cotolette fritte ed una pagnotta, tutta roba comperata in seguito ad una colletta fatta in udienza fra gli avvocati. Il brigadiere dei carabinieri consentì ancora che il recluso bevesse un quarto di vino.

L'interesse dell'udienza di oggi è concentrata tutta su due punti: nella deposizione tanto attesa di Pio Naldi, e sulla riserva fatta ieri dal Tribunale, di richiamare, se riterrà ciò opportuno, l'istruttoria aperta in Bologna in seguito al noto memoriale e chiusasi con ordinanza di non luogo per insufficienza di indizii.

Appena aperta l'udienza viene introdotto il dott. Pio Naldi, che è introdotto dalla porticina riservata agli avvocati posta dietro il seggio del Tribunale. Egli veste l'abito del recluso e sul suo petto risalta il numero di matricola che è il 2192. Egli entra nell'aula in mezzo ad un vivo senso di curiosità con passo incerto ed a capo basso. Egli è di aspetto abbastanza florido, ha i capelli corti e la barba rasata di fresco.

La difesa chiede che egli sia sentito senza giuramento. Le parti e il Pubblico Ministero aderiscono. Il Tribunale, visto l'accordo delle parti, ritenuto che il teste Pio Naldi è stato condannato alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ordina che egli sia udito senza giuramento.

Naldi, richiesto delle sue generalità, le detta al cancelliere con voce franca e chiara. Indi narra che appena giunto a Volterra, si trovava in condizioni di animo terribili e si trovava in preda ad una lotta tra il dire e il non dire.

— Io non feci, egli dice, un memoriale, ma ho scritto alle autorità una quarantina di lettere per mettere in rilievo come la Corte d'Assise di Torino non abbia chiarita la verità nella tragedia di Bologna. In tale esposto io ho indicato non solo l'Occhi, ma parecchie altre persone come partecipi del reato. Accennai a varie circostanze per dimostrare la responsabilità delle persone che indicavo e per alcune precisai delle regioni per scagionarle dalle accuse che avevo fatto precedentemente. Il mio scopo non era di accusare alcuno, ma di far vedere che la sentenza di Torino era ingiusta non in mio danno, perchè anzi la mia condanna fu meritata, ma in danno di Tullio Murri che non solo credo, ma so essere innocente.

Quanto all'Occhi ho detto solo che egli era in Italia qualche giorno dopo l'assassinio e che era stato con me all'agguato. La circostanza io indicavo per spiegare alcuni punti precisi che non erano affatto chiariti. Io dissi la verità e non ho calunniato nessuno.

Il *Presidente* chiede al teste che confermi se l'Occhi si trovava con lui all'agguato.

Il *Pubblico Ministero* si oppone alla domanda, perchè allo scopo della prova del fatto diffamatorio ciò non interessa.

L'avv. Lollini dice che la Parte Civile non vuole che sia posta alcuna limitazione alla zona dei fatti.

Le contraddizioni

Dopo un dibattito vivace col quale il Naldi insiste a dire che l'Occhi era in agguato in un'altra camera dell'appartamento Bonmartini invitato a spiegarsi dall'avv. di Benedetto dice:

Naldi. L'Antonio è venuto con me e con altri nell'appartamento Bonmartini, perchè l'omicidio doveva commettersi con il veleno ed essendo stato scartato questo mezzo l'Occhi e gli altri si ritirarono in un'altra stanza. Nel memoriale ho spiegato il ritardo nella denuncia dell'Occhi, dicendo, che il prof. Murri aveva dato i denari all'Occhi per fuggire ed è perciò che il dell'Occhi non venne a galla che dopo l'assassinio. Credo che l'Occhi partisse per l'America l'11 o il 12 settembre 1902, mentre l'assassinio avvenne il 28 agosto. Nel memoriale ho detto che io stesso dato all'Occhi i denari ricevuti dal Murri per farlo imbarcare.

L'avv. Di Benedetto domanda al *Naldi* se ciò che ha scritto nel memoriale è vero.

Naldi. Questa e le altre cose che ho scritto nel memoriale non corrispondono al vero, e io le scrissi perchè non voleva aggravare le condizioni della contessa Linda. Non è vero che il prof. Murri sapesse del delitto. Io feci il nome dell'Occhi nel primo dei memoriali che rimisi all'autorità quando mi trovava a Volterra allo scopo, non di attenuare la mia responsabilità, ma di far chiarire la verità.

Avv. di Benedetto. Chi ha pensato a porre l'Occhi a parte della esecuzione del delitto che doveva consumarsi con il veleno?

Naldi. Io stesso chiesi l'ausilio di Occhi promettendogli di farlo partecipe del furto.

L'avv. Lollini prega di fare un confronto tra l'Occhi e il Naldi.

Confronto fra Naldi ed Occhi

Naldi si disdice

Si procede al confronto.

Occhi. Io chiedo al Naldi se può confermare ciò che ha detto sul mio conto. Lo dica, in presenza mia.

Naldi. Confermo che fu con me nell'agguato (poi rivolgendosi all'Occhi dice) — Non sa nulla, lei, di questo fatto?

Occhi. Nulla. Io non la conosco.

Naldi. E allora tutto ciò che ho detto è falso.

Il Presidente lo richiama severamente, poichè dice e si disdice.

Allora *Naldi* dice a mezza voce: — Non posso confermare ciò che ho detto perchè non è vero. Smentisco che l'Occhi sia stato con me nell'agguato. Ciò dissi per scagionare l'Occhi dalle accuse precedentemente fattegli di aver preso parte materiale al delitto. L'ho accusato anche per obbligarlo a dire quanto sapeva del delitto (*impressione*).

Presidente — Voi vi privilegiate dalla vostra condizione, altrimenti sareste un testimonio falso e reticente.

Naldi. Tutte le circostanze che si trovano nel memoriale circa l'Occhi non sono vere. Durante il dibattimento di Torino ho inteso il mio difensore avv. Tazzari che fece il nome dell'Occhi come compartecipe al delitto. Fu quella la prima volta che io in ordine al delitto sentii fare il nome di Occhi.

Avv. Di Benedetto. Di fronte a questo disdirsi del testimone, io desidero sapere perchè egli in tutti i memoriali ha il nome di Occhi.

Naldi. Durante l'inizio degli accertamenti del delitto fu trovato un'orma di piede che fu attribuita a Tullio. Io, per scagionarlo e prendendo le mosse da quanto ho sentito in Assise, cercai di mettere in mezzo l'Occhi affinchè la giustizia facesse delle indagini, perchè se si fosse scoperto che l'orma di piede era dell'Occhi si sarebbe escluso che era di Murri.

Naldi chiede di fare una domanda e avutone il permesso chiede all'Occhi:

— Lei mi ha mai parlato?

Occhi. Mai, non la conosceva.

Naldi. Invece lei mi ha detto che il Bonmartini era un vizioso ed aveva il vizio della pederastia.

Un incidente

A questo punto sorge un incidente fra il signor Occhi e l'avv. Di Benedetto perchè quest'ultimo crede che il signor Occhi lo abbia guardato in aria di sfida.

Ma l'incidente, mercè l'intervento del Presidente, si chiude amichevolmente.

Il Presidente fa notare che nulla si può sapere di certo dal Naldi, e su accordo delle parti lo licenzia.

Naldi, facendo un inchino ai componenti il collegio, si allontana, accompagnato da due carabinieri.

Le lagrime di Naldi

Appena ricondotto in corpo di guardia egli scoppia in pianto esclamando: « Non si può dire nemmeno la verità! »

La deposizione del Naldi le numerose contestazioni fattegli furono seguite con grande interesse e la facilità con la quale egli ha smentito le accuse gravissime che poco prima aveva sostenute con apparente sicurezza destarono enorme impressione nel pubblico.

Allontanatosi il Naldi, l'aula si vuota di pubblico, poichè ormai è finito ogni interesse per questa causa.

Gli altri testi — L'ordinanza

Dopo uditi gli altri testi, il presidente legge una ordinanza con cui si ordina la rogatoria richiesta fissando che essa abbia luogo a Bologna sabato prossimo alle 14, e respinge l'istanza per l'allegamento del Memoriale Naldi ritenendolo inutile.

L'udienza è tolta.

Roma all'asta!

Roma, 16. — Malgrado le smentite degli interessati posso assicurarvi che la villa Aldobrandini, la splendida villa di via Nazionale che sorge magnifica tra le storiche mura di Servio Tullio e la Banca d'Italia, tra il Quirinale da un lato, e il Foro Traiano e il Foro Romano dall'altro, una delle più meravigliose ville di Roma, è stata testè venduta a un miliardario americano, a Pierpont Morgan.

Nè la cronaca delle vendite principesche si arresta, e ancora non ostante le smentite posso assicurarvi del pari che il principe don Giovanni Torlonia ha venduto la villa Albani, la quale si incontra appena usciti da porta Salaria.

Non si conosce ancora il nome del compratore, ma prova indiretta del resto, della vendita di questa ville, si avrebbe se ci fosse bisogno, dal fatto che da vario tempo è stato chiuso l'accesso al pubblico, che prima accorreva numeroso in certe giornate della settimana, a visitare il bellissimo museo, uno dei più importanti di Roma, che la villa Albani contiene nel suo grandissimo porticato.

UN EPISODIO DELLA SETTIMANA SANTA

Margherita prega accanto a un cardinale

Roma, 16. — Oggi la Regina Margherita visitando il sepolcro di Torre degli specchi, trovò l'inginocchiatoio per lei preparato occupato dal cardinale Cavicchioni.

Questi appena vedutala fece subito per andarsene; ma la Regina lo invitò a trattenersi, e così, per qualche tempo la Regina e il cardinale pregarono a fianco a fianco.

Quando il cardinale si accomiatò dalla Regina questa le baciò la mano.

Ancora sull'incendio della chiesa militare

Berlino, 16. — Si conferma che durante l'incendio della chiesa della guarnigione, tutte le bandiere francesi consegnate da Bazaine in seguito alla resa di Metz, come quelle prese nel 1770 a Rosbach e a Waterloo nel 1815 rimasero completamente distrutte malgrado gli sforzi dei pompieri.

Si salvarono soltanto alcune bandiere prese agli austriaci. (Meno male!)

Il Duca d'Aosta al giubileo imperiale in Vienna?

Vienna, 16. — La *N. F. Presse* apprende che l'imperatore Guglielmo di ritorno da Corfù, visitando, come fu detto, il porto militare di Pola ispezionerà tutte le navi da guerra disponibili, le quali si troveranno colà in quest'occasione onde partecipare al solenne ricevimento. Un arciduca, forse quello ereditario, si recherà a Pola a salutare Guglielmo a nome di Francesco Giuseppe.

La *Zeit* è informata che i re d'Inghilterra, Spagna, Danimarca, Svezia e Norvegia verranno in Austria quest'anno in occasione del giubileo imperiale. Altri di capi di Stato invieranno i loro rappresentanti a porgere le loro congratulazioni a Francesco Giuseppe. Lo czar, impedito dalle condizioni della politica interna, invierà un granduca.

Re Vittorio, impedito per le note ragioni di venire in Austria, invierà il Duca d'Aosta a Vienna, e Fallières si farà rappresentare dall'ambasciatore Crozier.

DALLA CARNIA

Da OVARO

Cosas de Espana — Industria nuova Funeralia

Ci scrivono in data 15:

La vecchia turlupinatura del generale spagnuolo prigioniero per affari di Stato, possessore oltre che di una figlia giovane e bella che la disgrazia paterna rende circonfusa della poesia del mistero, anche di un tesoro nascosto in un angolo dell'universo e che il *fedel servitore* si darà cura di scoprire; ha in questi giorni tentato di eccitare la febbre di avventure in parecchi di questi conterranei sotto la veste di un ricco banchiere condannato per bancarotta fraudolenta.

La polizia, (così si legge da un pezzo di giornale incluso nella lettera) avendo avuto notizia che certo Rodolfo de Abren banchiere in Santa Cruz de Teneriffe era fuggito lasciando un deficit di due milioni, corse alle frontiere e riuscì a por la mano sul disgraziato mentre sull'espresso del mezzogiorno stava per raggiungere il suolo francese.

L'indispensabile *fedel servitore* fu subito, come ben potete immaginare, a piede libero, e il fallito, insieme a' suoi bauli, tradotto nelle carceri di Madrid. Ma la polizia (e qui è la lettera che canta) non arrivò a scoprire il segreto di uno dei bauli ove sono nascosti un assegno su Londra per L. 45,000 e la ricevuta di altro baule, giunto fortunatamente a Parigi e contenente L. 800,000, ricevuta rilasciata dall'Agenzia Internazionale di trasporti di Cadiz.

Ora l'Abren venne condannato dal Tribunale di prima istanza di Madrid con sentenza 22 marzo a. c. a 3 anni di reclusione e al pagamento della somma di 8987 pesetas per multa e spese processuali. Chi potesse pagare alla Cancelleria del Tribunale tal somma entrerebbe in possesso del baule col segreto e quindi.....

A dimostrare la veridicità di quanto sulla lettera è detto venne spedita su carta stampata, timbrata e regolarmente sottoscritta copia della sentenza e la ricevuta del deposito giudiziale.

Se non constasse in maniera positiva a noi che scriviamo che taluno di qui, provvistosi della somma necessaria per lo svincolo dei famosi bauli, stava per partire alla volta della capitale spagnuola, non ci saremmo occupati di questa vecchia e ridicola commedia de Espana.

Ma davanti al pericolo sempre nuovo di poveri illusi che si lasciano ancora abboccare all'amo, non possiamo non denunciare al pubblico l'antica turlupinatura foggiata a nuovo e ricca di maggiori attrattive e invitare la polizia internazionale a far cessare una buona volta l'indecente spettacolo e a evitare a certi credenzoni pericolose sorprese.

**

I primi del venturo maggio verrà riattivata la fornace di calce a fuoco continuo della ditta A. Rotter e Comp. Auguri.

**

L'altro ieri ebbero luogo i funerali della sig.a Marianna Misdaris-Gottardis suocera al compianto maestro De Caneva Giambattista e moglie al sig. Valentino reduce dalle Patrie Battaglie.

Don Juan

Come e perchè si ride?

Briciole di fisio-psico-patologia

La maggior parte degli studi fatti sul riso, e sono moltissimi e voluminosi, si è di preferenza occupata del meccanismo fisiologico di questa manifestazione di gaiezza; tanto che, se i fisiologi sono riusciti, press'a poco, a saperci dire come ridiamo, non sono ancora d'accordo nel dirci perchè ridiamo.

Il riso è un'espressione di disprezzo, il sentimento della propria superiorità, una forma d'intima ed egoistica soddisfazione, o è invece un movimento di simpatia affettuosa, emotiva, come il pianto? E' decente il ridere? Un antico proverbio dice: « Il saggio ride soltanto a fior di labbra ». E un inglese, che doveva certamente soffrire di *spleen* allo stadio acuto, è andato più in là, perchè in un momento di umor nero ha scritto addirittura che « il riso dovrebbe sparire dal mondo ».

E' bene o è male il ridere? Ognuna di queste due teorie si appoggia ad una serie di casi pratici più o meno concludenti e persuasivi, che lasciano però il problema insoluto. Forse, per giungere alla soluzione, bisognerà prima approfondire meglio le diverse maniere di ridere. Ognuna di queste maniere è la risultante e lo sforzo di influenze multiple: la salute, l'ambiente, le abitudini professionali, l'alimentazione, l'esercizio, l'omore, il carattere, l'educazione, il temperamento e perfino le religioni e le sètte, che hanno pure un'influenza sulla maniera di ridere.

Bisogna dunque contentarsi, per ora, di classificare le diverse forme e le diverse qualità di riso.

La gamma dell'ilarità va dal sorriso appena abbozzato e un po' triste che sussegue alla malinconia, fino al riso pazzo e sfrenato che termina in una crisi di lagrime: ed ecco che, ancora una volta, gli estremi si toccano! Fra questi due limiti si possono distinguere quattro forme principali di ilarità: prima, il semplice sorriso composto, misurato che fa increspare appena gli angoli delle labbra; poi questa piega si estende, si infossa leggermente, scopre i denti, raggiunge gli occhi e tutta la fisionomia ne è invasa allargandosi ancora, il movimento discende alla gola, prende la glottide e le corde vocali, e, per facilitare la gaia sonorità del respiro, allarga ancora più la bocca, dapprima socchiusa. Cominciano allora le contrazioni del diaframma e l'azione dell'orbicolare sul sacco lacrimale; l'eccitamento partito dal centro facciale si è propagato, discendendo per lo pneumo-gastrico e per lo spinale. Abbandonato ogni ritegno, si ride allora a gola spiegata, fino a tenersi i fianchi, fino allo spasimo, fino alle lagrime.

Questa è la irresistibile progressione dell'ilarità: ma non è possibile simularla? Ognuno sa con quanta facilità una donna o un bambino un po' abile sappiano risolvere una situazione difficile con una crisi di pianto: non sarà dunque possibile esercitarsi con lo stesso successo pel riso? Finchè si tratta di un semplice sorriso, la cosa è abbastanza facile; ma al di là del sorriso, l'analisi inesorabile ha nettamente separato il riso vero e sincero da quello forzato ed ha chiaramente mostrato in che cosa essi si differenziino. Si può cercare di simulare il riso con una contrazione degli zigomatici, ma con questo sistema non si riescirà ad ingannare l'osservatore attento, il quale vedrà subito la falsità dell'infelice tentativo.

Ma oltre al riso normale, naturale, a quello che corrisponde a uno stato dello spirito, che traduce un sentimento o la sua apparenza, c'è un'altra qualità di riso che non rallegra l'osservatore, ma lo rattrista; supponete che i nervi i quali comandano ai muscoli di ridere, in seguito ad una qualche lesione, producano una contrazione o un trisma: i fenomeni esteriori del riso appariranno sulla maschera senza che nulla, nello stato mentale dell'individuo, possa spiegare il risveglio di questo insieme di gesti. E' il riso senza causa psichica, il riso morboso, quello che ricade sotto l'esame del medico e del clinico, poichè non esprime più il sentimento ma la malattia: e, insomma, un sintomo patologico.

Pel clinico, questa triste ilarità stereotipata ha un'importanza grandissima, poichè — nei casi di malattie nervose o mentali, nelle quali il ma-

lato non sa o non può dire ciò che prova diviene nelle sue diverse forme, un prezioso elemento diagnostico.

Così, c'è una qualità di riso per la sclerosi, un'altra per le diverse forme di paralisi; il riso della corea non é quello dell' isterismo o dell'epilessia; la mania, il delirio, l' idiozia, hanno ognuna una maschera propria. E tutte queste forme divengono altrettanti sintomi permanenti, per chi sa decifrarli; poichè interessano, in modo costante e innegabile, un determinato gruppo di muscoli, sempre gli stessi nei casi simili. Questo riso, a differenza di quello naturale che è transitorio e fugace; è come una contrazione costante, una triste maschera, la smorfia della gaiezza dolorosa, inchiodata sulla faccia del paziente.

Da ultimo, il riso può venire provocato dall'uso degli esilaranti, come *l'hatschich* e l'oppio. Su questo argomento, che è un episodio penoso dell'abbruttimento umano, è stato lungamente scritto. E' il riso che conduce alla morte, e negli stessi paesi dell'Estremo Oriente, da cui l'uso delle terribili droghe ha irradiato pel mondo, sono state promulgate severissime leggi per sradicare il turpe vizio che sfibra i corpi, spegne la divina luce dell'intelligenza e conduce fatalmente alla tomba.

E' questo, noi crediamo, l'unico modo di « morir dalle risa ». Poichè la sana, la franca ilarità, anche se spinta ai suoi limiti estremi, non può, almeno così pensavano saggiamente i nostri vecchi, che fare buon sangue. Tanto vero che i greci, i quali sapevano vivere e darsi buon tempo, avevano istituite le « Feste del Riso », e le celebravano con molta solennità.

CRONACA PROVINCIALE

Da MOGGIO UDINESE
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 15:

Ieri il Consiglio comunale ha tenuto la sua prima seduta della sessione ordinaria primaverile. Erano presenti 17 consiglieri e l' adunanza era presieduta dall' egregio sindaco sig. Missoni Tomaso, ed assistita dal segretario signor Sarti Aristide.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente, il Consiglio ha deliberato:

1. Confermata in seconda lettura la retribuzione al custode del Cimitero di Dordolla.

2. Autorizzato il sindaco a rinnovare per un altro triennio il contratto d' affittanza dei locali ad uso agenzia delle imposte dirette.

3. Autorizzato il lavoro ad economia per la costruzione di una rosta alla destra del Torrente Aupa.

4. Preso atto della spesa per l' imbonimento del Cimitero comunale chiedendo la sanatoria per l' esecuzione ad economia del lavoro.

5. Autorizzata l' apertura fino alle ore 12 meridiane della domenica dei negozi di barbiere.

6. Accordata l' autorizzazione alla costruzione di un ricovero nella malga Cimador, al sig. Franz Roberto.

7. Accordato un sussidio di L. 200 alla Scuola Industriale ed altro pure di L. 200 all' Asilo Infantile Margherita di Savoia.

8. Rimandate ad altra seduta diverse domande per affranco livelli, concorsi per costruzione acquedotti, vasche e sistemazione di strade.

9. Autorizzato il sindaco a stipulare contratto di compravendita con Tolazzi Giovanni pel fondo al map. N. 5664 *a. b.*

10. Preso atto della deliberazione di Giunta per richiesta di sopraluogo dell' onor. Comitato forestale ai boschi Pezzeit e Ladusset per i provvedimenti contro l' infezione del bostrice tipografo.

11. Ratificate le deliberazioni di Giunta per storno di fondi.

Da PORDENONE
Pro-Unione Ciclistica

Ci scrivono in data 16:

Mercordì sera, nella sala della Direzione delle scuole elementari i soci della locale « Unione Ciclistica » furono invitati ad udire la relazione della Comsione cui — un anno e mezzo fa — fu dato incarico di escogitare i mezzi onde risolvere la crisi sociale fra soci e membri della Commissione, gli intervenuti sommavano a 16; presiedeva il Cav. Baldissera che disse dell'apatia generale che si era trasfusa anche nei membri di quella Commissione ch'era chiamata a risollevare la Società. Gli intervenuti, a maggioranza, propendevano per un più moderno indirizzo dimostrando come l'attività d'una Società Cilclistica non deve solo esplicarsi nell'indire gite e partecipar a convegni.

Poichè si rilevo che in un anno e mezzo poco la commissione potè fare, si pensò a nominarne un'altra, cui fu affidato lo stesso incarico, con mandato però più largo.

Ecco anzi l'ordine del giorno proposto dal socio rag. Cosarini e votato ad unanimità: « L'assemblea demanda ad una commissione di 5 membri l' incarico di risolvere entro il corrente mese la crisi presente, compilando ove la ritenesse un nuovo Statuto Sociale anche con più vasto programma.

Non avendo accettato l'incarico gli eletti cav. G. Baldissera e rag. E. Cosarini, la Commissione risultò composta dei soci E. Santin, R. Boranga, V. Ortiga, L. Corazza e Mecchia.

Da CORDENONS
Festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo campanile

Ci scrivono in data 16:

C. P. Fervono i preparativi per i festeggiamenti indetti a Pasqua nell'occasione dell'inaugurazione del nuovo campanile. La splendida torre, i cui lavori s'iniziarono circa 27 anni or sono misura metri 72 di altezza e dirà ai posteri della concordia dei parrocchiani che con slancio unanime vi concorsero. Il nuovo campanile costò finora circa 130 mila lire e non é in tale somma compreso il costo del colossale angelo in rame dorato posantesi sulla cima: tale spesa si spera sarà ad esuberanza coperta dal ricavato della « Pesca di Beneficenza » che ricca di splendidi e numerosi doni, costituirà una delle maggiori attrattive delle feste che seguiranno nei giorni 19 20 e 25 e 26 corr Aprile.

Un solerte Comitato lavora alacremente e in attesa del programma si preannunciano scelti concerti, varie serate di fuochi artificiali ed altre sorprese. Si parla pure di un numero Unico.

Il *clou* dei festeggiamenti sarà poi segnato da un trattenimento vocale-istrumentale che sarà eseguito nella sala della Cassa Rurale con un programma attraentissimo che pubblicheremo alla vigilia e l'interessamento sarà maggiore perchè ognuno conosce i meriti degli esecutori, che sono tutti dilettanti.

Il solerte Comitato poi, è che è certo del gran concorso di pubblico da tutti i vicini paesi, è intenzionato far le cose per bene e noi, plaudendo agli sforzi ci auguriamo che i festeggiamenti non vengano sciupati dal cattivo tempo ma che il bel sole primaverile inviti tutti ad una igienica scarrozzata con meta Cordenons.

Da CODROIPO
Furto alla posta di Varmo

Ci scrivono in data 16:

La scorsa notte i soliti ignoti si sono introdotti nell' ufficio postale di Varmo e mediante scasso ruppero un cassetto sperando di fare un grosso bottino, ma non trovarono che la cospicua somma di.... lire quattro, che, naturalmente, intascarono in mancanza di meglio. I carabinieri fanno indagini per scoprire gli autori del furto.

ECHI DELLA TRAGEDIA DI VENEZIA

Si sa finalmente come avvenne il fatto

Venezia, 26. — Dopo incertezze incredibili finalmente l'autorità è riuscita a stabilire come avvenne il fatto terribile.

La Nepoti dichiarò anche che la Vallin era sifilitica ed era dedita alle bevande alcooliche, tantochè nei periodi di sovraeccitazione commetteva ogni sorta di stranezze.

Secondo la Nepoti, l'avvocato Munari era un uomo debole, timoroso, che accontentava tutti i desiderii dell'amante. Dieci giorni prima della tragedia, dopo una scenata violentissima, egli dovette fuggire di casa per sottrarsi alle ire della Vallin. Da quel giorno non si fece più vedere in casa dell'amante, tantochè la Vallin pregò la Nepoti di andare a cercarlo alla « Bucintoro » dove certamente ella avrebbe dovuto trovarlo. Tuttavia l'avvocato tre giorni dopo la sfuriata ritornò in casa dell'amante. Sempre a proposito della rivoltella l' interrogata aggiunse che un giorno l'avv. Munari portò via l'arma alla Vallin enon gliela rese che scarica parecchi giorni dopo. La Vallin però nel frattempo aveva avuto cura di comperare una scatoletta completa di cartucce da revolver.

Alle 15 d'oggi il giudice istruttore fece esaminare il revolver ad un perito armaiuolo il quale, contrariamente a quanto era risultato constatò che ne era stato esploso un colpo e che il bozzolo si trovava ancora nell' interno del tamburo.

Venne constatato anche che il cane della rivoltella era rotto. Venne dopo ciò operata una nuova perquisizione e si trovò infatti il pezzo del cane nel caminetto del salotto. Poco dopo, coll'aiuto della scoperta fatta si riuscì anche a decifrare uno dei famosi scritti lasciati dalla Vallin precisamente concepito in questi termini:

« Da colpi di rivoltella non posso perchè mi si è rotta. » Il che dimostra che dopo l'uccisione del Munari la Vallin aveva intenzione di uccidersi con un colpo di rivoltella ma che questa essendosi rotta dopo il colpo sparato contro il Munari, essa ricorse all'asfissia.

Ed ecco il testo integrale del testamento trovato in casa della Vallin chiuso in un *album* alla sua volta suggellato in una busta che portava l' indirizzo: *A mia sorella Elisa nelle sue mani.*

« Otto messe a S. Antonio, una messa a S. Vincenzo, quattro novene alle povere recluse. Prego mia sorella di soddisfare a questi miei voti tutti. Io non posso più sopravvivere perchè ammalata. Raccomando mio figlio cui spetta la mobiglia e quel poco denaro ricavato dalla gente cattiva ».

Ormai con le scoperte fatte oggi il mistero è completamente chiarito. I funerali del Munari avranno luogo domattina in forma puramente civile, ma riusciranno senza dubbio solenni.

Chi era la Vallin

Come dicemmo ieri, la Teresa Vallin era nata a Sarone di Sacile; suo padre era guardiaboschi della famiglia Billia di Murlis di Zoppola. La Teresa, adolescente bellissima e viziata, fu a 14 anni la protagonista d' un clamoroso processo, per lenocinio e corruzione di minorenne, dibattutosi la prima volta al Tribunale di Pordenone con l'assoluzione dei signori accusati e la condanna dell' unico accusato di lenocinio Giuseppe Santarossa detto Casamicciola.

Ma in appello a Venezia, gli imputati furono tutti condannati. Essi ricorsero in Cassazione. La sentenza fu cassata e la causa rinviata nanti al Tribunale di Lucca che assolse di nuovo tutti.

Dopo quel processo la Vallin andò all'estero. Da ultimo si ridusse a Venezia in una casa di tolleranza, da dove la trasse fuori il povero giovane assassinato.

Vi sono degli esseri fatali, che passano nel mondo lasciando dolori e rovine.

Asterischi e Parentesi

— L'origine del bacio.

Una delle questioni sentimentali più dibatttte, e per la quale sarei stato curioso di sentire il parere di una di quelle leggiadre Corti d'amore che avevano per estensori delle loro sentenze Guido Cavalcanti, Lapo Gianni o Forese Donati, è quella di sapere se sia lecito ad un fidanzato chiedere un bacio alla propria fidanzata. Non parlo dei fidanzati clandestini ma di quelli che sono ufficialmente pronti a varcare il Rubicone. Non vi dirò che la mia personale opinione, nè tampoco risponderò come Cristo « Il fidanzato che non ha baciato scagli la prima pietra », ma mi limiterò a riferirvi l'opinione di un poeta, che, naturalmente, se l'è cavata, come fanno i poeti cioè scrivendo una leggenda.

Eccola:

Il figlio del re una bella mattina vide al suolo qualche cosa di trasparente ed argenteo, soavemente tremolante come arpa che appena termini di vibrare. Era una grande ala leggermente azzurra. Avendo attraversato celesti paradisi un poco di colore di quei luoghi era rimasto attaccato alle sue penne, e non c'era da dubitarne; e non poteva essere che l'ala di un angelo.

Il figlio del re si sentì preso da una languida malinconia. Come il divino messaggero aveva perduto quell'ala? L'aveva perduta in una battaglia collo spirito delle tenebre?

Il povero angelo doveva certamente sentirsi ben umiliato e triste, specie in quelle danze in cui anche egli soleva intrecciare parole colle vergini del cielo Il pensiero delle angoscie che il povero angelo doveva soffrire, tormentava il figlio del re. Come e dove trovar l'angelo e ridargli la sua ala?

Pensò di consigliarsi colla sua innamorata, figlia di un legnaiuolo della foresta, e coll'ala sotto il braccio, si recò sollecito da lei.

— Anima mia, — le disse, — porto una cattiva notizia.

— Hai cessato di amarmi?

— No, un angelo ha perduto le sue candide ali.

La fanciulla diventò rossa, però non fece alcun atto di sorpresa.

— So di che si tratta. E' il mio angelo custode che l'ha perduta.

— Davvero?

— Sì; l'ha perduta il giorno in cui ponesti le tue labbra sulla mia guancia.

— E come potrà ricuperarla?

— Ah, non lo so.

— Io lo so. Se tu ami restituisci il bacio che ti ho dato, l'angelo ricupererà l'ala che ha perduta.

E così infatti avvenne. Un frusco di ali si sentì levarsi nello spazio. Era l'angelo che volava di nuovo in cielo.

**

— Fra le « gaffes »

Ce n'è una infinità: le gaffes involontarie sfuggono anche al più accorto; non si è sempre presenti a se stessi, e colla miglior volontà di dire delle cose gentili, il giro della frase è tale, il momento in cui la dite, l'intonazione che le date, tutto congiura contro di voi.

Una raccolta completa delle cose che non si vorrebbero aver dette potrebbe costituire un piccolo *vade mecum* del perfetto uomo di società.... Vero che leggendolo tutto ed evitando di dire tutto ciò che di pericoloso vi sarebbe indicato si correrebbe il pericolo di dire solo la metà delle cose che si dicono, o anche di non parlare più affatto.. Altra prova indiretta della preziosa utilità della raccolta. Vedete. Un signore, è stato ospite a colazione presso amici in campagna. Sono le tre ed è tempo di prendere congedo. Complimenti. ringraziamenti, saluti. Al momento di separarsi al cancello del villino comincia a piovere. Pioggia ancora lieve ma che minaccia di farsi forte; tempo che si dispone all'uragano; l' invitato non ha per difendersi che un magro e leggero ombrellino da sole.

— Restate, o finirete col prendervi un malanno: fateci il sacrifizio della vostra serata; pranzate con noi.

— Oh! signora — risponde l'amico — non occorre; non piove ancora forte...

Un'altra del genere:

Fine di laurea. Il nuovo dottore che ritorna in provincia e dei vecchi provinciali ha ancora tutto il cerimoniale garbato, fa le sue visite di congedo ai professori.

— Grazie, professore, dice ad uno, io devo a lei tutto quello che so.

— Oh! non parli di queste inezie.

**

— Servizio telefonico e.... a piedi.

Il casetto è capitato a Riva pochi giorni fa. Un signore telefona da Arco chiedendo di parlare subito con persona di Riva. Viene staccato l'avviso, che viene portato a casa del rivano.

Poco dopo l'arcense telefona ancora chiedendo del rivano e pregando l'ufficio di staccare altro avviso e di mandare a sue spese un fattorino ad avvisare nuovamente la persona con la quale desiderava parlare, trattandosi di una cosa urgentissima.

Il fattorino parte e arrivato al domicilio della persona appellata, incontra la moglie: E suo marito?

— Appena ricevuto l'avviso è partito per Arco a piedi!!!

A quanto si dice, il fattorino è ricorso all'ospedale a farsi accorciare il naso, che a quella risposta si era allungato di un palmo.

**

— Per finire

In un romanzo d'appendice.

« A un tratto si spalancò con fracasso la porta ed un uomo, dall'aspetto terribile, gridò:

(La fine al prossimo numero »).

CRONACA CITTADINA

Ciò che scrive la Direzione della S.F.E.
sul tram elettrico di Poscolle

La Direzione della Società Friulana di Elettricità ci comunica:

Nei pubblici ritrovi, sull'uno o sull'altro giornale della città, si è frainteso o svisato lo scopo della pratica da noi fatta con l'Amministrazione Comunale, in merito al servizio tramviario della linea Poscolle.

La scrivente Direzione ricorda:

1. che la Società sa benissimo di non poter esimersi dal servizio della linea di Poscolle nel modo convenuto qualora il Comune intenda di mantenerlo.

2. che l' istanza al Comune perchè autorizzi la sospensione della linea era determinata dal fatto che il servizio attuale riesce inevitabilmente inutile, ingombrante ed indecoroso; e mirava a dare l' impulso per lo studio di una linea più pratica e rispondente ai bisogni dei cittadini.

3. che non è a dirsi che non siasi previamente studiato il progetto, perchè avendo la Società Friulana di Elettricità dovuto, per imposizione della cessata Società tramvia a cavalli, trasformare le linee preesistenti ed aggiungere poi quella voluta dal Comune, non potevansi evitare per Poscolle gli inconvenienti oggi in pratica riscontrati.

4° che la gravità degli inconvenienti oggi soltanto si rende manifesta a tutti, mentre se al momento del progetto fosse stata presentata si sarebbe opposto essere necessario tentare l'esperimento pratico prima di fare delle innovazioni, tantochè oggi si obbietta che l'esperimento è troppo breve.

Rilevati gli inconvenienti era doveroso per noi richiamare sugli stessi l'attenzione dell'Autorità Municipale, e mentre escludiamo che la Società abbia chiesto sospensione di linea per esimersi da una prevista passività, osserviamo che in materia di tramvie l' interesse del Pubblico è strettamente legato a quello dell'esercente e che sarebbe assurdo il supporre si possano proporre modifiche non rispondenti all' interesse generale, poichè in tal caso le linee verrebbero disertate col danno anzi che col beneficio della Società.

La Direzione della S. F. di E.

Un breve commento.

Se la Direzione della Società Friulana d' elettricità avesse subito messo in chiaro le cose come ha fatto con questo comunicato, non sarebbero probabilmente sorti dubbi, nè diffidenza nel pubblico.

Non vogliamo anche noi incrudelire contro l' attuale linea di Poscolle, anche per riguardo al passato molto prossimo di Udine che l' ha mantenuta coi cavalli, per quasi tre lustri, con visibile compiacimento e non senza qualche vantaggio della cittadinanza. Ma è certo che questa linea, la quale andava dalla piazza V. E. all'estremità del Piazzale Venezia, ridotta com'è d' un terzo al crocevia delle vie Cavour-Canciani, non può ora offrire che una limitatissima utilità al pubblico.

Poichè sembra che debbasi escludere di poter, senza pericolo, prolungare come prima anche col tram elettrico il servizio fino a Piazza V. E., è savia cosa pensare alla modificazione sempre, ben s' intende, per migliorare il servizio di questa linea.

Ma per persuadere il pubblico della necessità della riforma prima e dei vantaggi che da essa devono venire poscia, crediamo che il migliore metodo sia quello della semplicità e della chiarezza. Con le pubblicazioni frettolose nei giornali che hanno fatto l'abitudine di dire bene di tutto, talora con smaccata adulazione di artisti e progettisti, non si raccomandano alla seria considerazione progetti di generale interesse pubblico.

Per la conservazione dei monumenti. Con decreto reale è stata nominata la seguente commissione provinciale incaricata della tutela e della conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte per la provincia di Udine: comm. Antonino Di Prampero, senatore, prof. Francesco Musoni, scultore Leonardo Liso, ing. Antonio Pontini, prof. Luigi de Paoli, cav. Raffaele Sbuelz, cav. Gualtiero Valentinis, prof. Giovanni del Puppo, prof. Della Torre, prof. Silverio Leicht, dottoressa Emma Driussi.

Colla Legge del ministro Rava, approvata dal Parlamento nel decorso anno 1907, venne trasformato l'ordinamento per la conservazione del patrimonio storico-artistico dello Stato, coll'aggiunta di nuovi incarichi.

Perciò furono sciolte tutte le vecchie Commissioni e per la nostra Provincia fu con Decreto Reale del giorno 12 aprile nominata la presente.

Deputazione prov. Nella seduta di ieri la Deputazione si occupò di affari di ordinaria amministrazione e dell' ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio provinciale.

— La Deputazione decise in massima di proporre al Consiglio l' accettazione delle proposte ministeriali per il Collegio Uccellis, concorrendo nelle spese che verranno richieste alla Provincia.

— Venne approvato di proporre al Consiglio la spesa di L. 70 mila per i nuovi lavori da eseguirsi all' Ospizio Esposti.

Mercato del terzo giovedì. Sebbene il tempo fosse incerto il mercato fu abbastanza animato.

Buoi entrati 94, venduti paia 26 da L. 830 a 1390 al paio.

Vacche 996, vendute 186 da L. 150 a L. 690.

Vitelli 345, venduti 217 da L. 25a 280.
Cavalli 48, venduti 8 da L. 145 a 320.
Asini 12, venduti 4 da L. 42 a 73.

Le macellazioni per la Pasqua. Questanno non diamo dati specifici sul peso dei vari animali ieri macellati. In onore del vero dobbiamo affermare che tutti i macellai fecero acquisti di buoi di primissima qualità.

Come sempre però ebbero il primato quelli del sig. Del Negro Giuseppe e quelli della ditta F.lli Del Negro.

Il paio di buoi macellati dai F.lli Sartori sono anch'essi qualcosa di bello; così dicasi di quelli del sig. Alfonso Pravisani che destavano meraviglia.

Le macellazioni continueranno anche oggi e domani, cosicchè si presume che in complesso, verranno abbatuti una cinquantina di animali.

Oggi arriva una grossa partita di vitelli vivi provenienti da Reggio Emilia

Una banda di zingari. Due arresti. Ieri, essendosi saputo che a S. Osvaldo si aggirava una banda di zingari composta di 10 12 persone, vennero mandate sul luogo alcune guardie di città che chiesero le generalità ed altre informazioni alla comitiva zingaresca.

Nessuno fece opposizione ad eccezione di Caterina Levacovich e di Giovanni Raidich, ambidue di Fagagna, che risposero con insolenze e oltraggiando gli agenti, furono perciò arrestati, accompagnati in questura e quindi passati alle carceri.

Investimento. Sul piazzale della Stazione un carro da traino investì, stamattina, una carrozza del tram elettrico, cagionando qualche guasto ai vetri.

Accompagnamento funebre. Ieri alle ore 16 seguirono i funerali dell'ingegnere Luigi Pitacco, che carissimo ricordo di sè lasciò in quanti l'avevano conosciuto.

Vi erano tre corone: La moglie (sul feretro), e portate a mano: I cognati dolenti; All'ing. L. Pitacco; Gli amici di famiglia.

Tenevano i cordoni: l'ing. Rubic, il cav. prof. Marchesi, il preside dell'Istituto tecnico cav. ing. Misani, il cav. uff. ing. Cantarutti, il cav. avv. Schiavi e l'assessore E. Pico.

Seguivano il carro funebre alcune signore e quindi molti amici e conoscenti dell'estinto, fra i quali notammo gl'ingegneri cav. Canciani, Tosolini, Marcotti, il prof. Pontini, il prof. Momigliano, il conte A. di Trento, l'avv. cav. Cappellani, i maestri Cappellazzi e Tonello, l'avv. cav. Measso, il dott. Biasutti, il cav. Battisti, il cav. Burghardt, i sigg. Cosattini, O. Locatelli, cav. Turchetti, De Candido, L. V. Sandri, cav. uff. G. B. Romano, Tomadoni, Toso ed altri; numerose le torcie.

Dopo le esequie nella chiesa del Carmine il carro proseguì fino al piazzale 26 luglio, ove fece una breve sosta per i discorsi.

Parlò prima il cav. prof. Misani che porse l'ultimo saluto alla salma per incarico dell'Accademia di Udine. Ricordò a brevi tratti la vita del compianto ingegnere Luigi Pitacco, nato a Udine il 7 settembre 1845.

Nel 1867 si laureò ingegnere all'Università di Padova; nel 1872 entrò nell'Ufficio tecnico provinciale, dove rimase fino al 1895, nel quale anno chiese ed ottenne la pensione.

Era laborioso, rude, ma carattere elettissimo. Amava i grandi spettacoli alpini che presentano i monti del Friuli, e divenne un valoroso alpinista. Parla delle varie pubblicazioni fatte dall'ingegnere Pitacco.

Chiude, mandando in nome dell'Accademia un pietoso saluto alla vedova e l'estremo vale alla salma del compianto trapassato.

Pico porta il saluto della Società alpina friulana. L'ingegnere Pitacco, dice, fu un probo cittadino, ma eccessivamente modesto.

Era un alpinista di vecchia data, ardito e prudente.

Fece le classiche escursioni cominciate nel 1878, e fu spesso compagno del Marinelli.

Dell'alpinismo si occupò anche come scrittore e molti dei suoi scritti comparvero nella cronaca della Società alpina friulana *In alto.*

Delle salite alpine non si stancò mai; volle essere presente anche dell'inaugurazione del Ricovero Marinelli ai piedi del Coglians.

Chiude porgendo l'ultimo saluto all'uomo integro, al valoroso alpinista ed esprimendo sensi di rammarico alla vedova.

L'avv. Schiavi, in nome della famiglia, ringrazia gli oratori e tutti coloro che parteciparono ai funebri.

Il corteo quindi si sciolse e il carro mortuario proseguì al camposanto.

Decesso. E' morto ieri a Milano, dopo breve malattia, a soli 35 anni, il signor Edoardo Becker, banchiere, fratello del cav. Leoniero Becker direttore della Banca Commerciale, sede di Udine. Fu ben crudele la sorte del giovine colto, operoso, capo d'una importante Casa bancaria, strappato all'amore d'una sposa impalmata da appena quattro mesi.

All'egregio cav. Becker, per la perdità del fratello carissimo, giungano con quelle sincere di quanti lo conoscono a Udine le nostre condoglianze.

Beneficenza.

Alla Società Reduci e Veterani in morte di:

Comelli Carlotta: Castellini Giuseppe 5.
Conti Camerino Luigia: Heimann cav. ing. Guglielmo 1.
Rosa Tonutti-Santi: Romanelli comm. generale Francesco 10.
Turchetti Luigi: dott. Vincenzo Angeli 2.
Pizzio Francesco: Ceschiutti Gius. 1.
Sbuelz Antonietta: Canciani cav. ing. Vincenzo 5.

La *Chinina Manzoni* è la preferita dalle persone eleganti per il suo profumo delicato

ARTE E TEATRI

Le operette al Sociale

Ieri è arrivata la compagnia di operette Carlo Lombardo che darà un corso di rappresentazioni al Teatro Sociale.

La prima rappresentazione seguirà domenica 19 corr. con la *Geisha.*

Per gli abbonamenti e prenotazioni rivolgersi al negozio Mason.

Teatro Minerva
Bufere - Cinematografo parlante

Come abbiamo annunciato domani sera la comp. Della Guardia rappresenterà il dramma *Bufere,* l'ultimo successo di Sabatino Lopez.

— Al 19 corr. inizierà al Minerva un breve corso di rappresentazioni il Cinematografo parlante dei fratelli Lumiere di Parigi. I programmi saranno variati seralmente.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE
Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalle sezioni I e II nella seconda quindicina del corr. aprile:

Sabato 18. — Vidig Anna e C., 3 liberi, contrabbando, testi 1, dif. Chiussi; Luis Caterina, libera, contrabbando, testi 2, dif. id.; Zuccolo Giuseppe, libero, contrabbando, testi 1, dif. id.

Martedì 21. — Orlando Antonio e C., 5 liberi, lesioni volontarie, testi 5, dif. Comelli-Conti; Zuccaro Guglielmo, libero, truffa, testi 1, dif. Comelli.

Mercoledì 22. — Della Negra Giacomo e C., 1 det. 2 lib., tentata violenza carnale, testi 11, dif. Driussi-Conti; Lodolo Luigi e C., 2 liberi, omicidio colposo, testi 3, dif. Cosattini; Buiatti Vittorio e C., 2 det., furto qualificato, testi 4, dif. Marcè-Cosattini.

Sabato 25. — Della Marina Ottavio, libero, lesioni volontarie, testi 3, dif. Doretti; Lenchig Luigi, libero, lesioni volontarie, testi 2, dif. id.; Gratton Luigi e C., 2 liberi, lesioni volontarie, testi 4, dif. id.; Gollino Giovanni e C., 2 liberi, lesioni volontarie, appello, dif. id.; Cernoia Antonio, libero, oltraggio, appello, dif. Caratti-Pollis.

Martedì 28. — Clochiatti Marco e C., 2 liberi, minaccie ed ingiurie, testi 1, dif. Driussi-Tavasani; Mattioli Gallo, libero, minacce ed ingiurie, testi 4, dif. Driussi; Gullion Luigi, libero, truffa, testi 4, dif. id.

Mercoledì 29. — Todone Maria, libera, ricettazione, testi 2, dif. Sartogo; Miani Giovanni, libero, atti di libidine, testi 5, dif. id.; Narduzzi Pietro, libero, diffamazione, testi 1, dif. Cosattini.

ULTIME NOTIZIE

Guglielmo andrà a Pola?

Vienna, 16. — Viene confermata la notizia che la *Zeit* dice d'avere da fonte diplomatica e cioè che l'imperatore Guglielmo visiterà la squadra austriaca a Corfù.

La *Zeit* aggiunge non essere escluso che l'imperatore Guglielmo nel ritorno visiti l'uno o l'altro dei porti dalmati, o anche Pola o Trieste. Finora però non sono state fatte comunicazioni ufficiali di sorta circa l'intenzione dell'imperatore Guglielmo di visitare un porto austriaco.

Il principe di Monaco andrà a Roma

Sanremo 16. — In occasione del cngresso climatologico in Sanremo circa 200 medici italiani, austriaci e germanici fecero un'escursione a Monaco dove ebbero uno splendido ricevimento al palazzo del Governo. Il govenatore generale annunciò in un brindisi che il principe guarito perfettamente dalla sua malattia, lo autorizzò a dichiarare che prossimamente si recherà a Roma a tenere l'annunciata sua conferenza sull'oceanografia e che in tale occasione non andrà in Vaticano.

Goluchowski di nuovo al Quirinale

Roma, 16. — Il conte Goluchowski fu ricevuto in udienza dalla Regina Elena.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

L'anemia e la primavera

In primavera, cioè allorquando tutto si rinnovella nella natura, l'anemia, il male che provoca la morte se non viene energicamente combattuto, si manifesta in molte giovinette. I disturbi che noi tutti proviamo al ritorno dei giorni belli basta a determinare nell'organismo, in particolar modo delicato, delle bambine e delle giovanette, lo scoppio di una malattia che covava forse da lungo tempo. Se la cura delle Pillole Pink è favorevole a tutti in primavera, a più forte ragione è da raccomandarsi alle giovanette.

Le Pillole Pink costituiscono la miglior cura di primavera e sono il più potente rimedio contro l'anemia. Procuratevi qualche scatola di Pillole Pink oggi stesso e cominciate questa benefica cura o fatela cominciare alle persone care la cui salute lascia a desiderare.

Le Pillole Pink danno sangue e forze, ridestano l'appetito e assicurano ottime digestioni. Stimulano tutti gli organi e attivano quindi l'espulsione dei veleni accumulati nel nostro corpo durante la cattiva stagione. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, le affezioni nervose, i dolori reumatici.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A Merenda, Via Ariosto 6, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti